

Nessun s'illuda

Sulla gestione del Fondo Sociale Europeo molte cose, soprattutto per chi lavora al suo interno, sono risapute. Alcune sono state anche scritte.

Nell'Assessorato alla Formazione, la **gallina dalle uova d'oro** per centinaia di Enti cui la Regione e l'Unione europea delegano la Formazione, il vecchio Assessore Bombarda ha patteggiato con la giustizia per lo scandalo di alcuni corsi fantasma, e alcuni suoi collaboratori ora sono agli arresti domiciliari.

Il nuovo Assessore Alberto Guglielmo all'inizio dell'anno ha denunciato lui stesso i malfunzionamenti del suo Assessorato (*Corriere della Sera* - 29/01/05 Walter Passerini): a partire dall'accreditamento delle sedi alle valutazioni di bandi e progetti, fino ai sistemi ispettivi e di controllo.

Nella maggioranza dei casi tali processi vengono affidati a lavoratori interinali o a collaborazione. Perché?:

Una task force con contratti a termine e ricattabile rende meno pericolosa qualsiasi operazione sporca.

Nell'ambiente è risaputo infatti che la valutazione dei progetti, al di là della parvenza di oggettività dei criteri, è tarata non tanto sui contenuti dei progetti, quanto sui legami clientelari tra qualche funzionario e gli Enti di Formazione. Chi gira per i suoi uffici può ravvisare ciò nella quasi quotidiana presenza degli uomini della Finanza. Recentemente è stato colpito da avviso di garanzia un alto dirigente responsabile alla valutazione ed è stato disposto il sequestro dei computer e del suo ufficio; in cambio i suoi capi corrente, rimuovendolo, lo hanno promosso dandogli un prestigioso incarico in un'Asl di Monza.

Per cancellare l'onta che grava ora sul palazzo di via Cardano e per dare l'idea di voler rinfrescare l'ambiente, l'Amministrazione ha di fatto rimpiazzato quasi tutto il corpo dirigente.

Un'operazione di facciata, perché in realtà i nuovi volti piazzati nei posti chiave che rispondono al Direttore Generale, più che all'Assessore esprimono tutte le filiere dei corposi interessi consolidati e collaudati, che trovano interpreti nella fronda ciellina, che da questo riposizionamento dell'organico esce rafforzata.

Dal punto di vista delle risorse, se da un lato viene meno il FSE (che dovrà superare il guado della fine del sessennio di programmazione), dall'altro la delega alle Regioni della Formazione Professionale voluta dalla riforma Moratti e in cui la Lombardia si è offerta per la sperimentazione, fornirà in altra forma all'Assessorato il ruolo di erogatore di sovvenzioni.

Nel frattempo continua il processo di esternalizzazione, mentre il blocco del *turn over* viene compensato dal **massiccio ricorso dell'impiego precario**, al di là dei limiti concordati con le parti sindacali e, oltretutto, avviene nel pubblico impiego orfano di quelle regole di garanzia che nelle imprese sanzionano i comportamenti abusivi dei datori di lavoro.

Tutta questa grave situazione rischia di essere, come al solito, pagata dai lavoratori, che ogni giorno "tirano la carretta".

Con un colpo di teatro, in questi giorni abbiamo assistito alla tragicomica del "Titanic": in una Conferenza di Direzione, come nelle peggiori commedie americane, il capo orchestra

ha fatto suonare la banda, con lo scopo di trastullare i lavoratori mentre la "nave", essi sanno, fa acqua da tutte le parti con il rischio di colare a picco.

Il gioco in corso è evidente: il processo di ristrutturazione che la "compagnia dell'opera" ha in mente, vede, come sempre, i lavoratori soccombere perché considerati "esuberanti".

E allora? Avanti con **la recita della rilevazione delle competenze** dei lavoratori. Non bastano curriculum, valutazioni fatte dai dirigenti e riunioni di servizio. Viene chiesto direttamente al lavoratore cosa sa fare o meglio cosa vorrebbe fare "da grande" e se qualche malcapitato o malcapitata ci casca ed esprime un "desiderata" lo/a si accontenta allontanandola amorevolmente verso altri lidi.

Si fa, così, la prima scrematura del personale e se i numeri non tornano si provvederà d'imperio.

Non si fa alla "vecchia" maniera" (sforando quaderni pieni di numeri e argomentazioni noiose su fantomatici piani formativi, dichiarando in anticipo quello che si vuol fare), si mantiene segreto quello che si vuol fare e si finge di costruire il piano con la collaborazione di tutto il personale che si ha a disposizione (un pò di populismo non fa mai male).

Una domanda, però, tutti i lavoratori se la pongono: come fanno a rilevare le nostre competenze in 15 minuti di "interrogatorio"? I precedenti, vedi nomina dei Quadri, dimostrano che la professionalità maturata non è quasi mai il criterio utilizzato per la selezione comparata o la valutazione delle competenze, mentre valgono l'appartenenza ad una tendenza politica o l'aderenza al sistema gestito da lor signori.

"Qui nessuno è fesso" e anche se non proveniamo dalla scuola andreottiana sappiamo distinguere la realtà dalla finzione e per questo ci opporremo ad ogni attacco alle nostre condizioni di lavoro.

Non è un caso che tutto questo avvenga senza il coinvolgimento del sindacato (nella Direzione in oggetto non viene mai ufficialmente informato, ne recepito come una componente con la quale relazionarsi) e con una procedura inusuale.

Evidenziamo tutto ciò, perché siamo sicuri che l'esito dei colloqui serviranno a tagliare le "eccedenze", più che a migliorare le condizioni di lavoro e la qualità del servizio.

I lavoratori non pagheranno per i misfatti che questi burocrati, profumatamente retribuiti, compiono a danno della cosa pubblica e noi ci batteremo insieme a tutti i loro perché ciò non avvenga.

*Slai Cobas Regione Lombardia (Giunta)

*Gruppo di lavoratori dell'Assessorato